

## Nucleare, la Regione dice no alle centrali e ai depositi



La Regione Emilia Romagna ha approvato una Risoluzione del centrosinistra che impegna l'ente a riaffermare in sede nazionale la totale indisponibilità ad ospitare una centrale nucleare all'interno del suo territorio; a sollecitare la conclusione del processo di smantellamento di Caorso e l'adozione di un piano energetico nazionale, elaborato col coinvolgimento delle Regioni, che valorizzi l'energia solare quale eccellenza italiana sia per produzione che consumo, dando così una risposta ai temi energetici ed occupazionali per ricercatori e lavoratori.

"Il Governo Berlusconi continua ad annunciare a vuoto il nucleare, lanciando solo ipotesi di localizzazione delle nuove centrali o di depositi delle scorie radioattive, come a Caorso e Viadana - denuncia la prima firmataria della Risoluzione Roberta Mori del Pd - oppure, promette vaghi e miracolistici incentivi a quei Comuni che, secondo il neo ministro allo Sviluppo economico, dovrebbero sgomitare per candidarsi ad ospitare gli impianti. La realtà è che nessuno sta sgomitando e le comunità stanno ancora aspettando verità e chiarezza sull'impatto di un ritorno al nucleare nel nostro Paese".

Il punto di vista dei consiglieri del centrosinistra è che il Governo nazionale si sia fossilizzato su una tecnologia superata in partenza, per nulla competitiva, se non grazie ad un grande esborso di denaro pubblico. "Noi siamo contrari al nucleare per motivi oggettivi - sottolineano i consiglieri emiliani del Pd - legati ai costi e ad una sicurezza per le popolazioni che viene al primo posto e che l'attuale tecnologia non garantisce. Il governo dovrebbe dotarsi di un Piano energetico che punta sul gas naturale, il solare e le altre energie rinnovabili e soprattutto dovrebbe coinvolgere davvero le Regioni e i territori per avere il contributo di tutti all'autosufficienza energetica dell'Italia".

Sono stati approvati nella risoluzione di maggioranza anche gli emendamenti anti-nucleari dei consiglieri del Movimento 5 Stelle Giovanni Favia e Andrea Defranceschi che eliminano ogni passaggio "ad un fantomatico e inesistente nucleare di quarta generazione" per puntare solo su "risparmio ed efficienza energetica, fonti rinnovabili ed alternative a nucleare e fossili".

"Dal Consiglio regionale dell'Emilia Romagna con il contributo decisivo del Movimento 5 Stelle è quindi arrivato un triplo schiaffo ai fautori, Pdl e Lega Nord del ritorno al nucleare e allo

smaltimento di scorie - scrivono i grillini - Se Lega e Pdl pensano di posizionare qui scorie e riaprire Caorso, o di costruire una centrale a pochi chilometri dalle sponde del Po nel territorio reggiano, sappiano che l'Emilia Romagna ha detto no e si attiverà in ogni modo per contrastare questa follia. Il consigliere Filippi può dormire sonni tranquilli e da oggi un po' meno radioattivi".

"Non si può essere pregiudizialmente contrari a tutto", ha replicato Fabio Filippi (Pdl), evidenziando che a trent'anni da Chernobyl è necessario guardare avanti. "Non ci sono infatti, al momento, altre possibilità per produrre energia a basso costo e sufficiente alle esigenze di un Paese industrialmente avanzato. Se poi si pensa che tutti i paesi europei producono energia nucleare e che al di là delle Alpi ci sono molti impianti i cui potenziali malfunzionamenti avrebbero conseguenze anche in Italia, non c'è ragione per opporsi a centrali nucleari nel nostro Paese" ha detto. Filippi ha poi criticato "chi crea problemi dove non ci sono" solo perché ignora i contorni scientifici della materia. "Al nucleare - ha concluso - non ci sono alternative, e al di là della demagogia, quindi, cerchiamo di essere obiettivi e lungimiranti".